

La Pace solamente dopo la VITTORIA

L'Italia respinge le proposte. Duelli d'artiglierie sul Garda. Le forze giapponesi in Siberia.

Sempre Fiducia Serena

Roma, febbraio. Nelle dichiarazioni fatte dal Governo in Parlamento il Paese trova la coscienza nitida della grave situazione che l'Intesa sta attraversando e la volontà risoluta di sostenere il peso di quella situazione con energia e con onore. All'on. Orlando è toccato in sorte di parlare—primo fra i dirigenti politici dell'Alleanza liberale—dopo che la pace separata tra la Russia e gli Imperi nemici è diventata un fatto compiuto; a lui è toccato riaffermare—in presenza di quel patto col quale si conclude una così lunga vicenda di ansie e di preoccupazioni, e che indubbiamente ci preannuncia serie prove—il fermo proposito dell'Intesa di non sottostare in alcun caso alla prepotente imposizione della pace germanica, con cui da Berlino e da Vienna si è risposto alle manifestazioni fin troppo concilianti dei Governi dell'Intesa.

L'opinione pubblica italiana sarà grata al Presidente del Consiglio di aver saputo compiere con onesta serenità di coscienza un dovere politico al quale va connessa una grande responsabilità in un'ora come questa; e si associerà senza esitare al consenso cordiale e convinto, col quale la Camera e il Senato hanno sorretto ed hanno reso significativa la parola del Capo del Governo.

Da quando l'attuale Ministero fu costituito le più evidenti necessità della situazione interna, estera e militare hanno invariabilmente consigliato, anzi imposto, al Governo un metodo politico facile a riconoscersi, ma estremamente difficile ad applicare; un metodo richiedente grande coraggio intellettuale nella constatazione della realtà presente e grande capacità pratica di sviluppare tutte le energie riparatrici e creatrici di cui bisogna poter disporre senza ritardo, se si vuole modificare quella realtà a nostro vantaggio.

Non dimentichiamo che grandi errori sono stati commessi dall'Intesa e che il nemico ha saputo trarre da essi ogni possibile profitto; non dimentichiamo che la guerra è giunta alla sua fase culminante e risolutiva, nella quale nuovi errori potrebbero determinare risultati non più diparabili; ed allora intendiamo tutto il valore che va attribuito oggi alla visione lucida e realistica ed alle pronte risoluzioni. Quando tali qualità non facciamo difetto, è lecito guardare in faccia il destino anche nelle situazioni meno facili.

Cavour realizzò nel suo spirito la unità italiana da ottenere col metodo rivoluzionario, delle cospirazioni e dei plebisciti, proprio nell'ora tragica in cui il metodo regolare della diplomazia e delle armi falliva a Villafranca. Perché l'Intesa non saprebbe ritrovare in sé nuove capacità di iniziativa e nuovi e più fortunati metodi di azione nell'ora in cui la defezione della Russia dal terreno della lotta diventa un fatto compiuto? Ma per tentare le possibilità dell'avvenire in questa direzione, è necessario assumere un punto di par-

tenza, che può essere esattamente definito con le parole adoperare oggi dall'on. Orlando: “Il perdurare confermezza inflessibile nella lotta immane non dipende già da una possibilità di scelta, bensì da una necessità ineluttabile rivelata non meno dal senso acuto e consapevole delle idealità nazionali che dalle profonde e irresistibili suggestioni dell'istinto di conservazione a cui i popoli obbediscono al pari degli individui.”

Posta questa base di fatto—cioè, che a noi non è consentita dal nemico la possibilità di scegliere fra due eventualità ugualmente onorevoli, ma soltanto fra l'eventualità di accettare il danno congiunto all'umiliazione, e l'altra di continuare a subire la guerra—noi dobbiamo concentrare tutte le nostre forze materiali, morali e politiche per condurre innanzi la guerra fino al giorno in cui gli imperi centrali riconosceranno l'impossibilità di stabilire il loro dominio in Europa e si rassegneranno a trattare una pace di giusti accordi.

Su questa linea di azione trovano posto le parole che oggi sono partite dal banco del Governo, in Montecitorio ed a Palazzo Madama, all'indirizzo dei popoli oppressi della Monarchia degli Asburgo. Quelle parole, pronunciate solennemente al cospetto della rappresentanza parlamentare italiana, e sprimono in modo schietto la coscienza del nostro popolo e meritano di essere accolte con fraterna simpatia dai popoli, che condividono le nostre ansie e le nostre speranze nella dura lotta contro la tirannide tedesco-magiara.

Quei popoli sono tutti tragicamente provati dalla guerra; solo la speranza può alimentare la loro vita e la loro resistenza al comune nemico; solo la solidarietà può tenere viva la speranza.

L'Italia ha, in prima linea fra le Potenze dell'Intesa, il dovere ed il diritto di mantenere saldo il vincolo di tale solidarietà. Questa solidarietà è un'arma poderosa, che va impiegata contro la Monarchia austro-ungarica per liberare italiani e czechi, polacchi e romeni, serbi, sloveni e croati dall'oppressione di Vienna e di Budapest: è un'arma che ci è indispensabile per condurre innanzi la guerra in cui siamo impegnati, fino alla sua logica conclusione. Non impadronirsi, non impiegarla a fondo, equivarrebbe a combattere contro l'Austro-Ungheria, una mezza guerra: vale a dire qualche cosa alla quale certamente sarebbe da preferire la pace. Orbene: siccome a pace è ancora impossibile perché il nemico non vuole la pace, ma la vittoria—la “sua” vittoria seguita dalla pace imperiale—allora noi dobbiamo risolverci ad accettare la guerra; ma ad accettarla con tutte le sue necessità, a sussidiarla di tutte le forze di cui possiamo disporre, a renderla implacabile contro il nemico, che ci costringe ad una dura difesa.

Le parole pronunciate oggi dall'on. Orlando ci permettono di sperare che la politica dell'Italia sarà

rá informata, da ora in avanti, al concetto dell' necessità di stringere in un solo fascio le forze nazionali in conflitto coi tedeschi e coi magiari; e che essa saprà esser agile, vigile e risoluta in questo senso.

Non troviamo ancora nel discorso del Presidente del Consiglio alcuna precisa determinazione ma dobbiamo considerare le sue parole come un punto di partenza e non già come un punto d'arrivo. Ad esse dovrà seguire senza ritardo, da parte nostra, un'azione rapida e risolutiva, della quale non spetta a noi di indicare il metodo e le forme: ci limitiamo, qui, a riconfermarne l'urgente necessità e a far voti affinché essa sia promossa e sviluppata senza ritardo.

L'on. Orlando ha parlato degli accordi intervenuti fra gli Alleati per l'ulteriore condotta della guerra, e per sistemare i nostri rifornimenti. Egli si è dimostrato soddisfatto delle decisioni prese nel campo militare; e piuttosto ottimista per quanto si riferisce ai rifornimenti. Noi non siamo in grado di entrare nel merito degli accordi stipulati od in via di esserlo: trattasi di materie estremamente delicate, che non è lecito pregiudicare con giudizi affrettati, quando non si disponga di tutti gli elementi di fatto. Vogliamo sperare che l'atteggiamento fiducioso dell'Onorevole Orlando abbia a risultare nel seguito, pienamente giustificato; ma conveniamo nel criterio da lui espresso, cioè che sia doverosa prudenza commisurare i piani e le predisposizioni alle ipotesi peggiori, e perciò mettiamo in guardia contro il pericolo dell'errore e dell'illusione.

Se è vero che è umano errare, si può osservare che la quantità di errore consentita a uomini di senso è già stata esaurita, anzi superata dai Governi dell'Intesa nei tre anni e mezzo di guerra finora durati; e che perciò si impone da ora in avanti agli uomini che li rappresentano il dovere di non sbagliare.

SOTTOSCRIVETE AL PRESTITO NAZIONALE

Il popolo Italiano è determinato a continuare la guerra fino al conseguimento della vittoria. Una prova inconfutabile di questa determinazione si riscontra nell'entusiasmo addimostrato da tutte le classi sociali nel sottoscrivere al Quinto Prestito, emesso dalle nostre sfere dirigenti.

Gli italiani non hanno perduto tempo a significare il loro attaccamento alla patria, investendo nel prestito, ogni loro risparmio. La sottoscrizione all'interno s'è chiusa Lunedì passato con un totale di Sei Miliardi di Lire! Migliore esempio di patriottismo non poteva essere dato dalla nostra gente, proprio all'indomani del disastro di Caporetto.

L'invito alla resistenza è stato accolto da un capo all'altro della penisola e il nemico deve ancora una volta riconoscere, che ingannosi allorquando, considerò liquidata la partita Italiana. Oggi più forte di prima, l'Italia si accinge al supremo cimento, animata da

nuova fede nel sicuro compimento dei suoi destini.

Il termine per sottoscrivere al prestito all'estero, scade il 31 Aprile prossimo e quindi i connazionali immigrati sono ancora in tempo offrire il loro contributo di solidarietà patriottica. Ogni buono Italiano è tenuto ad investire una qualche somma in questo prestito anche per il vantaggio economico che si ottiene. Con soli 102 scudi si può acquistare una cartella di mille lire.

E' certo che non appena il prestito sarà coperto, al nostro cambio si darà un migliore assetto all'estero. Cooperiamo quindi alla salvezza economica dell'Italia.

Non trascurate di rispondere al formulario dell' "Income Tax"

Il Governo si è rivolto di nuovo ai cittadini per la loro cooperazione, ricordando che il loro patriottismo li spingerà ad arruolarsi sotto i colori nazionali per un breve tempo.

Per mezzo della stampa il Governo invita i cittadini a domandare ai loro prossimi parenti se si sono informati ai dispositivi di rispondere al formulario della Tassa sul Reddito.

Detti formulari dovranno pervenire all'Agente delle Tasse prima del 2 Marzo. Ogni individuo non ammogliato con un incasso netto di oltre Mille Dollari, o se ammogliato o capo di famiglia con un incasso netto di oltre Due Mille Dollari all'anno, devono rispondere a detto formulario. In caso contrario saranno puniti in conformità alla legge.

Pro profughi

(N. PELLEGRINI—Da Pittsburgh, Pa; ci giunge il seguente comunicato che pubblichiamo ben volentieri:

“A Sua Eccellenza
Macehi Di Cellere
Regio Ambasciatore d'Italia,
Washington, D. C.

Eccellenza:

In seno alla presente ho l'onore di accludere cheque per \$100.00 (cento dollari) quale obolo raccolto tra i componenti la Società Silvio Pellico (V Filiale di Pittsburgh, Pa), a beneficio dei disgraziati profughi veneti, somma che S. E., provvederà a trasmetterla in Italia a chi di competenza.

Mentre resto in attesa di Sua ricezione, passo ad ossequiarla.

Di Sua Eccellenza,
Narciso Pellegrini,
Tesoriere
(V Filiale)
Società Silvio Pellico
Pittsburgh, Pa.”

AVVISO IMPORTANTE

Il signor Samuele Maruca di McIntyre, Pa; prega tutti coloro che reclamano danaro od altro dal defunto suo fratello Alberto, di presentarsi personalmente per essere soddisfatti pienamente di tutto.

VIOLENTI BOMBARDAMENTI Preludiano la Grande Offensiva

Washington, 20—L'Italia ha adgnosamente respinte le proposte adgnosamente respintel le proposte di pace della Germania e dell'Austria.

Questo fatto è stato ufficialmente confermato da informazioni diplomatiche pervenute ieri in Washington.

Il contegno risoluto e leale del governo italiano ha riscosso le più calde approvazioni degli alleati nel loro consiglio di guerra tenuto nei giorni scorsi a Londra col l'intervento dei primi ministri d'Inghilterra, Francia e l'Italia e delle più alte autorità militari, incluse quelle americane.

Le decisioni del Consiglio rispetto all'Italia hanno condotto a risultati eccellenti.

Il Consiglio riconobbe la vitale importanza dell'Italia nel cerchio di ferro che gli alleati hanno stretto intorno alla Germania.

Colla piena collaborazione dell'esercito italiano, magnificamente rinsaldato, sono state adottate le misure più opportune per respingere la grande offensiva teutonica contro i piani lombardi e veneti.

L'offerta di pace all'Italia, fatta ufficialmente e direttamente dalla Germania, accordava vantaggi, per lo meno sotto forma di promesse.

Il governo italiano, senza esitare un istante, si affrettò a respingerla, accorgendosi subito che mirava unicamente a seminare la discordia nel paese.

Ormai si comprende benissimo il giuoco della Germania.

Essa offre la pace, minacciando, altrimenti, di lanciare una tremenda offensiva, nella convinzione che il timore induce ad accettarla.

E ciò che fece alla Serbia ed alla Francia, che, al pari dell'Italia, rifiutarono di trattare col nemico.

A questo fermo contegno ha contribuito il fatto che il Consiglio Supremo di Guerra degli Alleati ha adottato misure per assicurare una efficace difesa contro qualsiasi punto i teutonici osassero attaccare.

Comunicato Ufficiale

Roma, 20—Il Ministero della Guerra ha pubblicato oggi il seguente Comunicato del Generalissimo Diaz:

“All'Ovest del lago di Garda si sono verificati spesso dei fuochi distruttivi di molestia da parte delle opposte artiglierie.

Lungo il Piave i drappelli di esplorazione hanno scambiate fucilate attraverso il fiume e vi è stato uno scontro tra due pattuglie.

La nostra artiglieria ha eseguito un efficace fuoco distruttivo contro le posizioni nemiche sulla riva sinistra del fiume tra Norienta e Grisolera.

I nostri aviatori hanno incendiato due palloni frenati del nemico a Conegliano ed a Col Mirano.

Sono stati distrutti due aeroplani nemici. Uno dagli aviatori fran-

cesi a San Giacomo di Goglia ed un altro dagli aviatori inglesi sull'altripiano di Asiago.”

Prossima offensiva degli Alleati

Washington, 20—La chiave dell'enigma dal fronte occidentale è nelle mani del Supremo Consiglio di guerra di Versailles. Da esso dipende il luogo ed il momento di questa offensiva. Si crede che sia stato creato un nuovo elemento di combattimento, consistente nella costituzione di forti riserve formate dagli eserciti di tutti gli alleati, in modo da permettere la concentrazione di forze preponderanti sul luogo scelto.

Il governo americano è convinto che l'alto comando tedesco si limiterà ad una esclusiva difensiva, lasciando così l'iniziativa dell'offensiva agli Alleati ed alle truppe americane.

Se non vi sarà una offensiva tedesca, come generalmente si crede, il Consiglio Supremo userà queste riserve per sfondare il punto più debole nemico.

Le opinioni al riguardo sono diverse. Oggi si comincia a credere che il fronte principale possa diventare teatro principale della guerra, motivando questa opinione i grandi concentramenti di forze tedesche su detto fronte.

Ad ogni modo, anche se il consiglio supremo decidesse fare il grande sforzo nel fronte italiano si crede che le operazioni iniziali avranno luogo in Francia ed in Finlandia. Questi eserciti di riserva renderanno il nemico incerto sul settore dove si effettuerà la maggiore pressione.

FORZE GIAPPONESI IN SIBERIA

TOKIO, 20—Forze giapponesi armate, composte di volontari, sono state inviate nella provincia siberiana di Armur per proteggere la vita dei loro connazionali colà residenti.

Nei circoli ufficiali dei Bolscevichi al nord-est della Siberia aumentano giorno per giorno e raggiungeranno una fase inquietante quando si seppe che il così detto congresso russo dei Sovieti aveva ratificato la pace separata tra la Russia e gli Imperi centrali.

I TEDESCHI SI AVVICINANO A PETROGRAD

LONDRA, 20—L'occupazione di Petrograd da parte dell'esercito tedesco è soltanto questione di ore, secondo i dispacci pervenuti ai giornali da quella città.

Il Consiglio Nazionale Ucrainiano ha dichiarato la legge marziale nelle provincie di Poltava, Tchernigov e Kharkov.

La città di Petrograd è calma. I dispacci pervenuti ai giornali inglesi non accennano e nessuna preparazione militare ed a nessun tentativo di resistenza.